

RESTITUZIONE DELLA FASE SAPIENZIALE

Diocesi di San Marino-Montefeltro

IN COLLEGAMENTO CON LA FASE NARRATIVA

A quali istanze emerse dall'ascolto della fase narrativa diocesana si è voluto rispondere con il discernimento? Quali temi sono stati scelti per l'approfondimento della fase sapienziale?

Le istanze emerse dall'ascolto della fase narrativa diocesana si possono riassumere attorno a due nuclei fondamentali:

1. **La cura delle relazioni** con Gesù, all'interno delle comunità ecclesiali, con il mondo.
2. **La formazione** dei laici, sacerdoti e religiosi nell'ambito biblico, teologico e morale, per una maggiore corresponsabilità.

Le istanze emerse ci hanno indirizzati verso l'approfondimento dei primi quattro temi del "Cammino Sinodale delle Chiese in Italia".

Tema 1: "La missione secondo lo stile della prossimità"

L'esigenza di approfondire questo tema nasce dall'istanza di avere comunità capaci di uscire dai propri spazi protetti, dai recinti del "si è sempre fatto così" per andare incontro all'altro, là dove egli si trova, camminando accanto.

Tema 2: "Il linguaggio e la comunicazione"

L'esigenza di approfondire questo tema nasce dalla considerazione, emersa nei gruppi sinodali, di quanto i nostri linguaggi (riti, gesti, parole) risultino talvolta difficilmente comprensibili per le persone non formate a questo tipo di linguaggio.

Tema 3: "La formazione alla fede e alla vita"

L'esigenza di approfondire questo tema nasce dalla necessità che la comunità cristiana ponga una particolare attenzione alla formazione integrale della persona, alla formazione alla vita cristiana, alla formazione specifica di coloro che svolgono un ministero.

Tema 4: "Sinodalità e corresponsabilità"

L'esigenza di approfondire questo tema nasce dal fatto che il Signore suscita nella Chiesa carismi: essi sono un grande dono, da riconoscere, da accogliere, ma anche da valutare in un'ottica ecclesiale di autenticità, utilità e servizio; da qui ne deriva che la corresponsabilità è un impegno di tutti: tutti corresponsabili nel servizio e al servizio di tutti.

FASE SAPIENZIALE

In che modo è stato portato avanti il discernimento sui temi scelti? Quali soggetti sono stati coinvolti? Quali approfondimenti sono risultati importanti per avanzare nella riflessione sul tema? Sintetizzate qui i frutti del vostro discernimento mettendo in luce anche in quale modo essi possono contribuire ad una Chiesa sinodale in missione.

La Diocesi di San Marino-Montefeltro ha vissuto il tempo del Cammino Sinodale in forte sinergia con il Programma Pastorale; in questi anni siamo entrati in confidenza e in un crescente ascolto della Terza Divina Persona, lo Spirito Santo, affinché potesse dare forza e coraggio e potesse pian piano diventare davvero l'anima delle nostre conversazioni, dei nostri gruppi sinodali.

Il primo anno di cammino non ci è bastato per concludere il tempo dell'ascolto, perciò abbiamo continuato con questo stile, al quale ci siamo affezionati e nel quale ci siamo

perfezionati. La conversazione spirituale è diventata il "metodo" per eccellenza di molti dei nostri incontri (Uffici pastorali, Consigli, Giornate a tema, ecc.) proprio perché abbiamo vissuto l'esperienza che lo Spirito Santo parla attraverso ognuno di noi.

Il Programma Pastorale 2023/24, avente come titolo "Emmaus è qui!", ha messo al centro del suo percorso il brano biblico dei discepoli di Emmaus e l'Eucarestia come fonte e culmine della vita cristiana. Ci siamo resi conto dell'intima relazione tra Celebrazione eucaristica e Cammino Sinodale. Non è solo un'analogia a unire i due momenti – Eucaristia e Sinodo si "celebrano" – ma un reciproco rimando, tale che si potrebbe definire l'assemblea eucaristica quasi un "Sinodo concentrato" e il Cammino sinodale una "Eucaristia dilatata". Questa intima relazione orienta nella comprensione del Sinodo: non si tratta tanto di "democrazia" quanto di "partecipazione", non solo di un raduno di "gruppo" quanto di un'"assemblea" convocata, non di esprimere semplici "ruoli e funzioni", ma "doni e carismi". Nel Cammino sinodale, come nella Celebrazione eucaristica, il popolo radunato vive l'esperienza della Grazia che viene dall'Alto, in quella partecipazione definita "actuosa" dal Concilio Vaticano II (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 14), quindi capace di coinvolgere nella celebrazione comunitaria (cfr. CEI, *Si avvicinò e camminava con loro*, Linee Guida per la Fase Sapienziale, p.5-6).

Il nostro Vescovo Andrea Turazzi ha voluto che, in questo anno, un'icona rappresentante questo brano del Vangelo di Luca, fosse in "peregrinatio" in tutte le parrocchie della Diocesi, invitando alla riflessione, ma soprattutto alla preghiera e a proporre "gruppi sinodali".

Insieme alla preghiera e al Cammino Sinodale di ogni parrocchia, sono state organizzate **quattro Giornate Eucaristiche, che collegavano i quattro temi scelti dal Cammino Sinodale nazionale ai quattro verbi eucaristici** che il brano di Emmaus mette in evidenza: *prendere, benedire, spezzare, dare*.

Sotto la voce dei quattro verbi eucaristici si sono rilette le principali questioni emerse nei due anni di ascolto sinodale che, in gran parte, coincidono con quanto riferito a livello nazionale (nuclei tematici). Quindi:

- Prima Giornata Eucaristica, intitolata "*Gesù prese il pane...*" e dedicata al tema **"LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE"**;

- Seconda Giornata Eucaristica, intitolata "*Gesù benedisse il pane...*" e dedicata al tema **"FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA"**;

- Terza Giornata Eucaristica, intitolata "*Gesù spezzò il pane...*" e dedicata al tema **"MISSIONE SECONDO LO STILE DELLA PROSSIMITÀ"**;

- Quarta Giornata Eucaristica, intitolata "*Gesù diede il pane...*" e dedicata al tema **"SINODALITÀ E CORRESPONSABILITÀ"**.

Ogni Giornata Eucaristica, organizzata ogni volta da alcuni Uffici Pastoralisti Diocesani (aree di collaborazione), prevedeva un momento di riflessione con l'intervento di un relatore che guidava all'approfondimento del tema; successivamente si svolgeva un lavoro di riflessione e discernimento nei gruppi sinodali; la Giornata si concludeva con la celebrazione eucaristica. L'Adorazione Eucaristica continuativa accompagnava tutti i momenti.

A queste Giornate non si arrivava impreparati, perché le parrocchie, i gruppi, gli operatori pastorali, i sacerdoti avevano già ricevuto il tema con le domande-guida per

la riflessione, da svolgersi nel periodo precedente la Giornata Eucaristica prevista. Un percorso, dunque, ben organizzato e pensato per aiutare tutti ad approfondire i temi sinodali in contesti diversi: individuale, di gruppo e, infine, nella Giornata Eucaristica dedicata al tema.

La scelta diocesana è stata, dunque, sui primi quattro temi del Cammino Sinodale rivolti come proposta pastorale a tutti i livelli.

La fase del discernimento, quella prettamente sapienziale, ha visto come protagonisti il nostro Vescovo, una guida sempre attenta, propositiva e presente, e il Consiglio Diocesano per la Sinodalità, organismo fortemente desiderato dal Vescovo Turazzi, che ha svolto il lavoro di rilettura e analisi di tutti i verbali provenienti sia dai gruppi sinodali costituitisi in occasione delle Giornate Eucaristiche, sia dai diversi gruppi che hanno lavorato nella fase preparatoria alle Giornate.

Per concludere questa Fase sapienziale è in programma un momento di restituzione e discernimento di tipo assembleare, nel mese di giugno, in cui l'équipe diocesana presenterà alla Diocesi le proposte emerse durante gli incontri, affinché poi le scelte di orientamento diocesano siano pienamente condivise con i fedeli.

Non è stato possibile concludere il percorso di discernimento prima del 30 aprile, perché la nomina del nuovo Vescovo Domenico Beneventi ha reso necessaria una variazione delle date stabilite dal Programma Pastorale. Ad esempio, la terza e la quarta Giornata Eucaristica sono state unite in un'unica Giornata, incentrata sulla riflessione di entrambi i temi programmati. Si segnala che la partecipazione alle Giornate Eucaristiche è stata sempre crescente (89 sono stati i gruppi sinodali che hanno lavorato in Diocesi in questo anno di discernimento).

FRUTTI DEL DISCERNIMENTO

La missione secondo lo stile della prossimità

Conoscere meglio le realtà del territorio per crescere nelle relazioni con le realtà sociali e programmare insieme iniziative e interventi che rispondano ai bisogni emersi dando testimonianza di vita cristiana.

Questo frutto è stato espresso quasi come una voce unanime durante la fase dell'ascolto. Più volte è stato ribadito che le nostre chiese sono sempre più vuote, che i giovani e le famiglie sono sempre più lontani dalle Parrocchie e che nelle nostre assemblee scarseggiano l'intraprendenza e l'audacia tipiche della giovane età. Allo stesso tempo crescono le situazioni di fragilità, in cui le persone non si sentono accolte, accettate nelle comunità, o provano vergogna e inadeguatezza, insieme alle tante forme di povertà e solitudini. È risuonata forte la necessità di essere "Chiesa in uscita", di conoscere il territorio e le varie realtà sociali, di costruire ponti, aprire dialoghi, creare occasioni di incontro, tessere relazioni e reti di collaborazione, anche allargando i Consigli Pastoralari Parrocchiali a rappresentanti di gruppi e associazioni esterne.

Resta per la nostra Chiesa Diocesana uno dei frutti più difficili da praticare; ne è dimostrazione il fatto che, dopo tre anni di Cammino Sinodale, è l'aspetto risultato più carente. Abbiamo fatto un bel percorso sinodale, ma, prevalentemente o quasi, all'interno della realtà ecclesiale.

Siamo, però, convinti che una Chiesa attenta al mondo, una Chiesa che costruisce iniziative non solo *sul* territorio, ma *con* il territorio, è certamente una Chiesa evangelica, che fa del dialogo la sua *missione*, un dialogo che non è rinuncia alla propria identità, ma è fedeltà al mistero di Cristo incarnato negli uomini e nelle donne del nostro tempo.

Linguaggio e comunicazione

Avvalersi di linguaggi e forme di comunicazione più efficaci con cui il messaggio di Gesù Cristo possa arrivare alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Il focus è stato sul linguaggio nella liturgia. Il tema ci ha permesso di riflettere sul fatto che, nei nostri ambienti ecclesiali, spesso usiamo un modo di esprimerci che risulta incomprensibile a chi non ha confidenza con questi luoghi. È quindi necessario tradurre sempre di più il Vangelo mettendo in evidenza il legame che esso ha con la vita delle persone, attraverso la testimonianza, l'attualizzazione della Parola di Dio e forme di esegesi che colgano il legame con il quotidiano. Inoltre, si è espressa la necessità di far sì che le nostre celebrazioni eucaristiche siano più "partecipate" dai laici, favorendo la gioia di incontrarsi attorno alla tavola dell'altare e mostrando la continuità con la tavola dove si condivide il pane quotidiano. A volte i nostri riti sembrano vuoti, formali; non si coglie la ricchezza simbolica che ci sta dietro, rendendo necessaria una catechesi liturgica specifica, ma anche una mediazione attraverso forme di comunicazione nuove che rendano i gesti eucaristici comprensibili a tutti.

Una Chiesa sinodale in missione deve annunciare il *kerygma*, ma ha anche l'obbligo di trovare le modalità, le parole, gli strumenti adeguati perché tutti possano comprenderlo. Gesù stesso, per farsi capire, aveva scelto il linguaggio parabolico, che portava in sé il vissuto quotidiano del tempo. Anche la nostra Chiesa, oggi, è chiamata ad una attualizzazione, perché la verità del Vangelo continui a risuonare e a interrogare le coscienze con la stessa forza delle origini.

Formazione alla fede e alla vita

Curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età e non concentrarla unicamente nell'infanzia, superando il modello scolastico; valorizzare i contesti di vita, di studio e di aggregazione; sviluppare nelle comunità la capacità di accompagnare le persone nelle diverse situazioni, anche di fragilità; curare la formazione comune tra laici e presbiteri.

Nella fase narrativa è risuonata con costanza la necessità che la comunità cristiana ponga una particolare attenzione alla formazione. Il primo e fondamentale obiettivo della formazione cristiana non è solo quello di dare informazioni e nozioni, ma di far maturare una mentalità di fede, che è lo sguardo di Dio sulle persone, sulle cose, sulla vita, uno sguardo di benedizione attraverso esperienze e testimonianze di vita. Occorre formarsi ad uno sguardo contemplativo in cui tutto viene riconosciuto come "Grazia". Formazione non è solo proporre incontri, riunioni, conferenze, pur necessarie, ma valorizzare sempre più la comunità come grembo generativo (non solo un "far venire", ma anche un "andare verso"). Da non dimenticare che la formazione è alla fede, alla vita e alla vita comunitaria.

Proprio in concomitanza con il Cammino Sinodale, in Diocesi è partita una "Scuola base di vita cristiana" che risponde a questo bisogno espresso. Numerose sono anche le iniziative a cui si è dato vita grazie al lavoro dei diversi Uffici Pastoralis. Tante sono le iniziative organizzate e partecipate (Lectio divina, gruppo biblico, ecc.), eppure è

emersa la considerazione che ci sono ancora molti adulti che rimangono lontani da queste proposte, rimanendo il catechismo per l'iniziazione cristiana l'ambito quasi esclusivo di crescita e formazione cristiana. Un ambito, oggi, non più sufficiente per la formazione delle coscienze e di nuovi credenti in Cristo, soprattutto perché non sono più supportati dalla fede delle famiglie, vissuta in casa (Chiesa domestica). Il catechismo non incide più nella vita dei bambini e dei ragazzi. È, dunque, necessario ripensare completamente questi percorsi per evangelizzare non solo i bambini, ma anche gli adulti che li circondano.

Sinodalità e corresponsabilità

Vivere lo stile sinodale nelle comunità cristiane per continuare a crescere come Chiesa in ascolto, capace di interrogarsi ed essere aperta a ciò che di nuovo lo Spirito vuole suggerire.

Nelle consultazioni di questi tre anni di Cammino Sinodale è stato continuamente ribadito il desiderio che le nostre comunità assumano stabilmente uno stile sinodale. Questo esige che ci si interroghi su come favorire una vera corresponsabilità ecclesiale a partire dal riconoscimento della comune dignità battesimale. Ci sono, nelle comunità, persone che ancora non comprendono come essere corresponsabili; alcuni non capiscono bene neanche il perché doverlo essere, essendo stati abituati a vivere in parrocchie completamente organizzate da sacerdoti o religiosi. Altri, invece, vorrebbero essere corresponsabili, ma il loro offrirsi non è accolto. Il Cammino Sinodale di questi tre anni, unitamente all'esperienza delle unità pastorali che sono state avviate, anche se con fatica, sta producendo buoni frutti di collaborazione, aiuto reciproco e apertura alla dimensione della corresponsabilità. Possiamo dire di essere partiti per questo cammino insieme, ma abbiamo ancora tanta strada da fare.

VERSO LA FASE PROFETICA

Ci sono proposte sui temi scelti che sono emerse per il Cammino sinodale delle Chiese in Italia e/o per il Cammino sinodale della Chiesa intera? Quali? In che modo è maturato il consenso su queste proposte? Sono emerse delle proposte/scelte per il cammino diocesano? In che modo sono maturate queste proposte o sono state prese queste scelte?

Proposte sulla missionarietà con lo stile della prossimità

1. Collaborare con le istituzioni e le associazioni presenti sul territorio (ass. sportive, di volontariato, culturali, scuole...).
2. Aprire i Consigli Pastoral Parrocchiali a rappresentanti di gruppi e associazioni non ecclesiali per lavorare insieme su alcune tematiche di collaborazione.
3. Dare al Consiglio Pastorale Parrocchiale la possibilità di prendere decisioni su alcuni temi specifici.
4. Avviare, nelle unità pastorali e nei vicariati, esperienze di accompagnamento, discernimento, integrazione delle coppie in situazioni particolari (separati/risposati, conviventi, ecc.).

Proposte per linguaggio e comunicazione

1. Far nascere, in parrocchia o nell'unità pastorale, il gruppo liturgico per tenere viva nella comunità la dimensione liturgica.
2. Valorizzare nella liturgia la partecipazione attiva e fruttuosa dei laici, coinvolgendoli nell'accoglienza, nella preparazione della preghiera dei fedeli, nell'offertorio e nell'attualizzazione della Parola di Dio, per avvicinare sempre di più la liturgia alla vita delle persone.
3. Nella catechesi utilizzare maggiormente, come forme di comunicazione, i diversi linguaggi dell'arte, che sono universali. A tal fine formare i catechisti e gli operatori pastorali a nuove forme di comunicazione.
4. Dedicare incontri per la catechesi liturgica in preparazione ai sacramenti (es. Battesimo). Nessun sacramento o sacramentale sia staccato dalla Parola di Dio.
5. Nel rispetto delle norme liturgiche e soprattutto nel rispetto dell'azione simbolica, talvolta, secondo l'opportunità, può essere di aiuto proporre qualche didascalia durante la celebrazione.
6. Preparare con cura l'Omelia, non trascurando l'attualizzazione, anche con l'aiuto e la condivisione di laici e famiglie.

Proposte sulla formazione alla fede e alla vita

1. Ripensare la catechesi dell'iniziazione cristiana con un coinvolgimento maggiore delle famiglie.
2. Accompagnare le famiglie a scoprire la loro dimensione di Chiesa domestica, che vive la relazione con Dio e testimonia la fede attraverso l'esempio quotidiano.
3. Considerare l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi anche come occasione di evangelizzazione degli adulti e delle famiglie.

Proposte per la sinodalità e la corresponsabilità

1. Continuare ad utilizzare il metodo della conversazione spirituale come strumento che valorizza la partecipazione e il contributo di tutti nel reciproco ascolto.
2. Quando possibile, sia dato ad un laico capace e responsabile il compito di moderare il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, senza togliere la presidenza al parroco, valorizzando le competenze di ciascuno.

PER CONTINUARE IL CAMMINO ECCLESIALE

Quale esperienza sinodale realizzata o in corso di realizzazione nella nostra Chiesa desideriamo condividere con le altre Chiese come esempio di una buona pratica che aiuta a tenere vivo il dinamismo sinodale e missionario?

Il Cammino Sinodale diocesano ha consentito di concretizzare tre esperienze, che suggeriamo alle altre Chiese quali "buone pratiche" ecclesiali.

1. L'introduzione del metodo sinodale in tutti gli appuntamenti diocesani

Sono state numerose le occasioni (incontri di spiritualità, convegni, assemblee...) in cui è stato dedicato uno spazio in cui i partecipanti, raccolti in piccoli gruppi, hanno potuto condividere risonanze sulle parole di un relatore o sulla traccia di una veglia di preghiera. Dare spazio al dialogo ed al confronto di idee ed esperienze – attraverso il metodo della conversazione spirituale – si sta dimostrando un metodo efficace per favorire una partecipazione più attiva, ravvivare il senso di fraternità tra i partecipanti e tenere vivo il dinamismo sinodale.

2. L'avvio di un percorso di formazione denominato "Scuola base di vita cristiana"

L'esperienza, rivolta ad operatori pastorali e fedeli interessati ai temi della fede e della vita cristiana e organizzata su base vicariale per andare incontro alle persone là dove vivono, è giunta al secondo anno e sta riscuotendo un soddisfacente riscontro in termini di adesioni e gradimento da parte degli iscritti. Essa intende rispondere concretamente all'istanza di formazione della comunità diocesana, emersa chiaramente già durante il primo anno del Cammino Sinodale.

3. Costituzione del Consiglio diocesano per la sinodalità

Il Consiglio diocesano per la sinodalità è uno dei frutti del Cammino Sinodale. È costituito dai due referenti diocesani per il Cammino Sinodale, da quattro membri per ogni Vicariato (tre laici e un presbitero), oltre che da Mons. Vescovo e dal Vicario Generale.

Oltre che per accompagnare la Diocesi nel Cammino Sinodale, il Consiglio si riunisce per la preparazione del Programma Pastorale Diocesano e delle Assemblee diocesane.

Ogni anno sono ormai consolidati due appuntamenti unitari per la Diocesi (di carattere sinodale) a cui partecipano, insieme a presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, tutti gli operatori pastorali: la Giornata del Mandato (IV domenica di settembre), in cui si celebra l'assemblea diocesana di apertura dell'anno pastorale, e l'Assemblea per la verifica di fine anno (Vigilia di Pentecoste). Nella Giornata del Mandato viene consegnato e presentato il Programma Pastorale diocesano. Nella Giornata di fine anno si condivide quello che il Signore è andato facendo nelle comunità – l'assemblea ha il tono del Magnificat – dedicando anche un tempo adeguato ad individuare e dare un nome ai punti deboli, alle fragilità, alle situazioni critiche rispetto al Programma e al raggiungimento degli obiettivi. La traccia della verifica, infatti, segue rigorosamente i punti del Programma Pastorale Diocesano.

I mezzi adoperati per realizzare e sostenere il Programma sono stati soprattutto quelli della relazione interpersonale, della cura dei rapporti, dell'incontro (centro-periferia, periferia-centro) attraverso la comunicazione scritta, verbale e ultimamente i social.